

69° CONGRESSO NAZIONALE DI STORIA DELLA FARMACIA

LA CULTURA FARMACEUTICA OSPEDALIERA * MONASTICA, CIVILE, MILITARE



MATERA

8 - 9 GIUGNO 2019

EX OSPEDALE S. ROCCO





69° Congresso Nazionale di

Storia della Farmacia

8-9 giugno 2019





Sede del Congresso:

Ex Ospedale s. Rocco

La costruzione di un ospedale a Matera si rese necessaria a seguito dell'epidemia di peste che colpì la città intorno al Seicento. Per evitare contagi e per curare i malati fu adibito ad ospedale un edificio abbandonato dalle monache nel 1480, di fronte la chiesa di Santa Maria La Nova.

La seconda collocazione dell'ospedale divenne, nel 1610, l'edificio adiacente la chiesa di San Rocco (sorta nel 1233), sempre in piazza San Giovanni. Cinque anni più tardi accanto all'ospedale fu costruita, da parte della Confraternita degli Artisti, la chiesa di Gesù Flagellato, affrescata circa un secolo più tardi, nel 1720.

Nel 1726 la gestione dell'ospedale di San Rocco fu affidata ai Padri Ospedalieri di San Giovanni di Dio, i quali ampliarono e modificarono la chiesa apponendo sull'ingresso principale lo stemma del loro Ordine religioso, ovvero un melograno sormontato da una croce, insieme allo stemma della città di Matera.

L'Ordine religioso dovette abbandonare la struttura nel 1749 per ordine della Regia Udienza che volle adibire l'edificio a carcere. Nei decenni successivi il carcere fu spostato, l'edificio diventò così sede della Croce Rossa. Nel 1865 fu adibito ad ospedale il convento di San Rocco, con una capienza massima di 12 posti letto. Con la visita di Re Vittorio Emanuele III nel 1926 l'ospedale fu ampliato di un piano (arrivando nel complesso a 2 livelli), aumentando a 40 i posti letto. L'aumento della popolazione impose l'aggiunta di un terzo piano, raggiungendo una capienza totale di 120 posti letto.

L'ennesimo trasferimento dell'ospedale di San Rocco nei nuovi edifici di via Castello fu portato a termine nel 1962. Il vecchio ospedale di San Rocco fu adibito a biblioteca provinciale, mentre attualmente ospita l'Università degli studi della Basilicata.





Tema del Congresso:

LA CULTURA FARMACEUTICA OSPEDALIERA:

monastica, civile, militare

Nell'ambito della millenaria storia della farmacia le spezierie ospedaliere occupano una posizione del tutto particolare in quanto la loro attività era, ed è, destinata a una ben precisa e selezionata categoria di utenti: le persone ricoverate nelle strutture ospedaliere. Nell'arco di tempo compreso tra il XV e il XIX secolo gli ospedali erano essenzialmente strutture caritatevoli destinate al ricovero e alla cura dei diseredati e, di conseguenza, le spezierie ospedaliere orientarono la produzione dei medicinali in modo da ottenere il massimo dell'efficacia con il minimo della spesa. Ciò fu ottenuto introducendo metodi protoindustriali di produzione dei medicinali e realizzando "codici nosocomiali" il cui scopo era quello di indicare come sostituire i semplici esotici e costosi con prodotti locali di pari efficacia e minor costo. Nella seconda metà del XIX secolo la ragion d'essere degli ospedali cambia radicalmente: non più luogo di ricovero dei poveri, ma strutture specializzate nelle quali si applicano a tutti i cittadini le cure complesse e tecnologiche della nuova chirurgia e medicina. Il farmacista ospedaliero si adatta a questa nuova realtà acquisendo specifiche conoscenze teoriche e pratiche.

COMITATO SCIENTIFICO:

Prof. Giovanni Cipriani, Prof.ssa Chiara Beatrice Vicentini,

Prof. Pierangelo Lomagno, Dott. Ernesto Riva,

Dott. Angelo Beccarelli

congresso.aisf@unife.it



PROGRAMMA

Venerdì 7 giugno 2019

14:30 **Tour Matera** - Ritrovo

Sabato 8 giugno 2019

8:30 **Apertura Segreteria** - Consegna Kit congressuali

9:00 **Benvenuto ai Congressisti**

Saluto delle Autorità

dott. Angelo Beccarelli *Presidente dell'Accademia Italiana di Storia della farmacia*

dott. Pasquale Imperatore *Presidente dell'Ordine dei farmacisti di Matera*

dott. Antonio Guerricchio *Presidente di Federfarma Matera*

prof. Gennaro Rispoli *Direttore del Museo di Arti Sanitarie Napoli*

prof. Carlo Franchini *Ordinario di Chimica Farmaceutica e Tossicologica e Direttore*

Scuola Specializzazione in Farmacia Ospedaliera, Dipartimento di Farmacia-

Scienze del Farmaco, Università degli Studi Aldo Moro - Bari

Moderatori: Patrizia Farfaneti Ghetti – Enrico Cevolani

9:30 **Ernesto Riva**

Il difficile cammino della materia medica presso i monaci dell'alto medioevo

9:50 **François Ledermann**

Dalle suore al museo. Sulla museificazione di alcune spezierie ospedaliere svizzere

10:10 **Gennaro Rispoli**

Le Spezierie negli antichi Ospedali



- 10:30 **Chiara Beatrice Vicentini**
La spezieria del Magno spedale S. Anna di Ferrara
- 10:50 **Angelo Beccarelli**
L'antica farmacia dell'Ospedale Grande di Brescia: storia e vita del farmacista ospedaliero
- 11:10 **Coffee Break**
- Moderatori:** Ernesto Riva - Angelo Beccarelli
- 11:45 **Giorgio du Ban**
Cultura farmaceutica ospedaliera
- 12:00 **Francesco Eugenio Negro**
Ospedali omeopatici nel Regno delle Due Sicilie
- 12:15 **Lucia De Frenza**
Il servizio chimico-farmaceutico negli ospedali militari (1913-1920)
- 12:30 **Marina Macchio**
La spezieria del monastero fiorentino della Santissima Vergine Annunziata detto delle Murate
- 12:45 **Nunzio Longo**
Ex Ospedale San Rocco simbolo della città di Matera
- 13:00 **Buffet**
- Moderatori:** François Ledermann - Chiara Beatrice Vicentini
- 14:45 **Maria Luisa Valacchi, Davide Orsini, Francesca Vannozzi**
La 'follia' e il farmacista all'Ospedale Psichiatrico San Niccolò di Siena



- 15:00 **Sonia Muzzarelli**
La formazione del patrimonio storico-artistico dell'Ausl della Romagna
- 15:15 **Giulia Bovone**
Da monasteri ad aziende farmaceutiche: l'opera degli Ordini Ospitalieri nell'Italia tra XIX e XX secolo
- 15:30 **Veronica Ambrosino**
La Spezieria dell'ospedale del Santa Maria della Scala di Siena: le spezie, la cura
- 15:45 **Enrico Cevolani**
Notizie sulla farmacia dell'ospedale della Morte di Bologna
- 16:00 **Pierangelo Lomagno**
Il Codex pharmaceuticus pro nosocomiis. Torino 1806-1811
- 16:15 **Tea Break**
- Moderatori:** Patrizia Farfaneti Ghetti - Angelo Beccarelli
- 16:45 **Roberta Lupoli**
L'evoluzione della ricetta medica dalla sua stesura in carattere cuneiforme al suo "volgarizzamento"
- 17:00 **Carlos del Castillo Rodriguez**
Radiofarmaci in Spagna. Analisi storica
- 17:15 **Benedetta Campanile**
Il "piede da trincea" e i rimedi farmaceutici per curarlo e prevenirlo nella Prima Guerra Mondiale
- 17:30 **Alessandro Bartolini e Libero Aldinucci**
Storia e sorprendenti nuove proprietà farmacologiche dello Zinco



- 17:45 **Giovanni Cipriani**
I farmaci in uso nel complesso ospedaliero fiorentino di S. Maria Nuova all'inizio del XIX secolo
- 18:00 **Chiusura lavori**

Domenica 9 giugno 2019

- 9:30 **Visita alla Cripta del Peccato Originale - Ritrovo**
- 13:00 **Assemblea Soci**





Sabato 8 giugno 2018

ore 9:30

Il difficile cammino della materia medica presso i monaci dell'alto medioevo

Ernesto Riva

Accademia Italiana di Storia della Farmacia

riva@farmaciariva.it

Nel *Concilium Remense*, tenutosi a Reims il 18 ottobre del 1131 con la partecipazione di 200 vescovi al cospetto di Papa Innocenzo II e Re Luigi VI di Francia, si promulgavano 17 canoni tra i quali si dichiarava il divieto ai monaci regolari di esercitare l'arte della medicina e della materia medica.

La ragione era dovuta al fatto che, secondo la chiesa, gli ecclesiastici con queste attività si discostavano dai principi fondamentali delle regole monastiche benedettine e agostiniane rischiando così di trascurare gli obblighi del chiostro. Occuparsi della salute del corpo magari a scapito di quella delle anime avrebbe inoltre potuto indurre i monaci alla tentazione di farsi trascinare dall'avidità e dal lucro.

Il declino successivo delle grandi comunità monastiche in Europa pose fine alla continuazione di un primato culturale che passò alle prime Università laiche, come quelle di Napoli e Bologna, fornite di nuovo materiale librario e scientifico.

Tuttavia nei centri conventuali superstiti si era ormai diffusa da Cassino una sufficiente conoscenza del mondo dei semplici che prese forma nelle farmacie dei molti conventi disseminati in tutta Europa.



Sabato 8 giugno 2019

ore 9:50

Dalle suore al museo. Sulla museificazione di alcune spezierie ospedaliere svizzere, all'esempio della storia della farmacia del Hôtel-Dieu di Porrentruy, nel cantone Giura

François Ledermann

Università di Berna (Svizzera)

francois.ledermann@img.unibe.ch

Sul territorio della Svizzera attuale, poche sono le farmacie storiche sopravvissute agli imprevisti del tempo, alle guerre, alle lotte interconfessionali, e soprattutto al vero sacco urbanistico ed architettonico intervenuto nel dopoguerra.

Sono rimaste solo alcune antiche officine farmaceutiche di città, ma le farmacie ospedaliere ancora esistenti sono solo museali. Attraverso la storia della farmacia del Hôtel-Dieu di Porrentruy, città episcopale per alcuni secoli, possiamo intuire il destino delle spezierie elvetiche tra Riforma e Controriforma, secolarizzazione, distruzione e salvataggio. Uno sguardo va rivolto, fra altro, al ruolo delle donne, alla religione e perfino all'evoluzione dei mobili, delle attrezzature e della materia medica.



Sabato 8 giugno 2019

ore 10:10

Le Spezierie negli antichi Ospedali

Gennaro Rispoli

Museo delle Arti Sanitarie, Napoli

info@ilfarodippocrate.it





Sabato 8 giugno 2019

ore 10:30

La spezieria del Magno spedale S. Anna di Ferrara

Chiara Beatrice Vicentini

Università degli Studi di Ferrara

vcc@unife.it

Per Bolla papale di papa Eugenio IV l'8 ottobre 1440 Giovanni Tavelli da Tossignano ottiene il consenso alla costruzione di un ospedale degno di una grande corte come quella Estense.

Che fino dai primordi fosse istituita nell'interno del Nosocomio una Spezieria è cosa risaputa e comprovata da tutte le memorie storiche, anche più antiche.

Altissimus creavit de terra medicamenta et vir prudens non abhorrebit illa (Liber Ecclesiasticus XXXVIII, 4) era stato fatto incidere dal Beato Tavelli e si leggeva nell'antica sede fino al primo Novecento.

Locali adeguati all'importanza della spezieria erano corredati di importanti arredi impreziositi di opere d'arte di valore (Dosso Dossi e Girolamo da Carpi).

Vengono qui riportati i risultati della ricerca in Archivi, di Stato e Comunale, e Biblioteche ferraresi di documenti inediti in un arco temporale che va dal XV ai primi decenni del XX secolo.

Tra i tanti, alcuni evidenziano difficoltà di bilancio, mai soddisfacente, ma con un principio che si leggeva già nel primo Regolamento del 1598 *Prouederà, che principalmente la Speziaria sia sempre abbondantemente fornita di tutto cio, che per li medicamenti ordinari, & per gli accidenti, che possono occorrere fa mestieri; e sopra tutto di robbe fresche, ed elette, non giouandogli in iscusà lo sparmio di quattro baiocchi, doue si tratta della vita del prossimo.*



Sabato 8 giugno 2019

ore 10:50

L'antica farmacia dell'Ospedale Grande di Brescia: storia e vita del farmacista ospedaliero

Angelo Beccarelli

Accademia Italiana di Storia della Farmacia

farmacia.beccarelli@tin.it

Nell'agosto 1452 l'Ospedale Grande, imponente complesso della Città di Brescia: "fu principiato ad alloggiare gli infermi", ma solo nel febbraio 1524 si decise di istituire una farmacia interna per non dover più dipendere dalle farmacie esterne. Vennero in seguito redatte specifiche norme per regolarne l'attività e i compiti degli speciali.

Un documento del 1794, stilato dai responsabili dell'Ospedale rivela uno spaccato straordinario della storia di una farmacia ospedaliera: protagonisti, organizzazione, produzione, economia.

L'analisi dei dati riportati nel testo permette una radiografia dettagliata e minuziosa portando alla luce elementi di grande interesse storico.

Anche l'elenco dei medicinali e la tariffa sono compilati intenzionalmente nel segno della economicità e della funzionalità. Vengono eliminati i preparati ormai obsoleti, di scarsa validità terapeutica e onerosi che aggravano la farmacia, cuore pulsante di questa importante struttura ospedaliera.



Sabato 8 giugno 2019

ore 11:45

Cultura farmaceutica ospedaliera

Giorgio du Ban

Accademia Italiana di Storia della Farmacia

gduban@inwind.it

Dopo i templi, gli storici sono d'accordo nel sistemare l'archetipo degli ospedali nel 431 a.C. a Ceylon e successivamente appena nel 1136 a Bisanzio si avrà una prima divisione specialistica; seguono gli *hospitalia* che erano opera dei diversi ordini religiosi e cavallereschi. Erano luoghi caritativo-assistenziali aperti a chiunque si trovasse nel bisogno, senza distinzione tra indigenza economica ed esigenza sanitaria, ma erano anche posti di ristoro per i pellegrini, difatti erano generalmente situati agli incroci delle vie di maggior passaggio verso i vari luoghi sacri: anche dalla nostra regione partiva il pellegrinaggio verso Roma. A Trieste già dal 1211 esisteva l'ospizio di San Clemente a Muggia, dove i Templari avevano ricevuto in lascito una chiesa con possibilità di ricovero: le accuse che a Parigi portarono il 18 marzo 1314 alla tragica estinzione dell'Ordine, non furono mosse agli Ospitalieri di San Giovanni di Gerusalemme che diventeranno poi Cavalieri di Rodi e infine di Malta. È interessante notare che il 18 marzo del 2012 in Friuli i neotemplari annulleranno la maledizione al papa Clemente V e al re Filippo il Bello (cosa non di poco conto visto che l'augurio ferale si era realizzato dopo un mese per il Papa e dopo otto per il re), lanciata sul rogo dall'ultimo Gran Maestro dell'Ordine Jacques de Molay e, caso unico in Europa, un piazzale verrà a lui dedicato a Villanova delle grotte. Benché già in epoca medievale all'interno degli *hospitia* non fosse insolita la presenza di uno speziale, solo con la nascita dei nuovi grandi complessi ospedalieri rinascimentali essa diventa una regola costante, arricchita oggi dalle specializzazioni scientifiche della SIFO.



Sabato 8 giugno 2019

ore 12:00

Ospedali omeopatici nel Regno delle Due Sicilie

Francesco Eugenio Negro

Fondazione Negro per l'Omeopatia. Archivio storico del Museo dell'omeopatia – Roma
negro.fe@iol.it

Subito dopo l'introduzione dell'omeopatia nel Regno delle due Sicilie nel 1821, iniziarono sperimentazioni sulla metodologia in ambito ospedaliero prima a Napoli e poi in Sicilia. Sorsero dispensari omeopatici in tutto il Regno. L'omeopatia era stata introdotta nel Regno Borbonico da medici militari al seguito delle truppe austriache. Molte sperimentazioni furono fatte in ospedali militari che furono anche utilizzati come ricoveri durante le epidemie di colera. A differenza degli ospedali civili che furono campo di polemiche contro l'omeopatia, quelli militari accolsero la nuova terapeutica. I dati statistici convalidano i risultati ottenuti.



Sabato 8 giugno 2019

ore 12:15

Il servizio chimico-farmaceutico negli ospedali militari (1913-1920)

Lucia De Frenza

Seminario di Storia della Scienza – Università di Bari

lucia.defrenza@uniba.it

La Grande Guerra, mettendo in campo nuove armi, non solo mezzi meccanici e d'artiglieria, ma anche chimiche e batteriologiche, richiese una rapida riorganizzazione del servizio sanitario (medico e chimico-farmaceutico). Il grave problema del contenimento delle epidemie e l'urgenza di trovare mezzi di difesa all'uso dei gas tossici avevano ampliato i compiti del corpo chimico-farmaceutico impegnato in guerra, che operava in ombra e senza un riconoscimento pari a quello dei medici. Eppure, ai farmacisti fu affidato un servizio di fondamentale importanza, concernente il controllo dell'alimentazione, igiene e salute delle truppe, aspetti della chimica bromatologica, clinica, farmaceutica e tossicologica. Fu curato in particolare l'accertamento delle sofisticazioni e degli inquinanti negli alimenti e bevande. Per questo fu creato il Laboratorio chimico-batteriologico da campo, affidato a ufficiali farmacisti scelti. Durante la Grande Guerra esso si trasformò in struttura stabile ed offrì i suoi servizi agli ospedali da campo, ai vari Comandi di zona e collaborò a tutelare la salute dei civili. L'allestimento del laboratorio fu affidato alla Farmacia centrale militare. Dopo la guerra, furono migliorate le funzioni del Laboratorio, che fu distinto in due unità, poiché era ormai accertata l'utilità del servizio chimico-farmaceutico sia in tempo di guerra che di pace.



Sabato 8 giugno 2019

ore 12:30

La spezieria del monastero fiorentino della Santissima Vergine Annunziata detto delle Murate

Marina Macchio

Accademia Italiana di Storia della Farmacia

macchiomarina@alice.it

Le origini del monastero benedettino della Santissima Annunziata delle Murate risalgono alla fine del XVI secolo. Il monastero venne fondato a Firenze da un gruppo di romite trasferite da una piccola casa, costruita sopra una pila di un ponte sull'Arno, in un'abitazione più sicura e più grande con un orto, nei pressi della seconda cinta muraria. Negli anni successivi il numero delle religiose crebbe, si aggiunsero altre case, una chiesa e una spezieria: il piccolo convento si trasformò nel corso del tempo in un grande complesso monastico entrando a far parte della vita sociale e politica della Città e divenendo un importante fulcro e crocevia culturale. La spezieria andò completamente distrutta durante l'alluvione del 1557, fu poi ricostruita e, successivamente, trasferita in altri locali del monastero.

Da un manoscritto inedito, redatto con estrema precisione da una religiosa del XVII secolo e conservato presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, emergono notizie interessanti relative agli interventi di ristrutturazione e ampliamento dell'intero complesso conventuale compresi i lavori di miglioramento fatti alla spezieria e terminati nell'anno 1562. I lavori vennero eseguiti sotto la guida della Madre Badessa con l'autorizzazione dell'Arcivescovo di Firenze e per la cura e il riordino della spezieria, detta Stanza nuova, venne incaricata la Spetiala Maggiore.



Sabato 8 giugno 2019

ore 12:45

Ex Ospedale San Rocco simbolo della città di Matera

Nunzio Longo

Accademia Italiana di Storia della Farmacia

nunziolongo@libero.it

Matera affonda le sue radici in ottomila anni di storia e si è evoluta seguendo un tracciato, irto e complesso, espresso in grotte, palazzi, chiese e monumenti in tutta la dorsale della sua estensione.

L'ex ospedale San Rocco è una pietra miliare di civiltà, religione, ordini religiosi, cura della salute e rapporti con piante curative, decotti ed infusi.

Tra il Millecinquecento ed il Milleseicento alcune figure di medici, come Eustachio Verricelli ed il cugino Joannes Antonio Verricelli medico personale della regina Bona Sforza di Polonia, con i loro ritrovati, segnano una svolta nelle cure mediche come la teriaca ed i semplici usati per alleviare le più frequenti malattie del tempo. Si delinea una biforcazione nella cura: ceti sociali più abbienti e popolo. Alcune spezierie, come quella di Angelo Giordano, curano la classe nobile, mentre il popolo viene assistito dagli ordini religiosi.



Sabato 8 giugno 2019

ore 14:45

La 'follia' e il farmacista all'Ospedale Psichiatrico San Niccolò di Siena

Maria Luisa Valacchi, Davide Orsini, Francesca Vannozzi

Università degli Studi di Siena

marialuisa.valacchi@unisi.it , davide.orsini@unisi.it , francesca.vannozzi@unisi.it

Farmacia dell'Ospedale Psichiatrico di Siena: seguire le norme di buona preparazione, valutare tutte le incompatibilità chimico-fisiche, vigilare sulle prescrizioni galeniche, rispettare il percorso di qualità del preparato galenico dall'ideazione alla dispensazione. Quali unguenti, paste, lozioni si preparavano prima del farmaco industriale? Quali i preparati officinali in uso? Un lotto di sciroppi per quanto tempo bastava? Quali erano le preparazioni possibili e quali quelle più frequenti? Lo racconta l'ultimo farmacista dell'Ospedale Psichiatrico in un'intervista per: *Lavorare in manicomio* documentario di un programma di ricerca multidisciplinare riguardante la storia dell'istituzione manicomiale senese. (L'intervento si concluderà con un breve video).



Sabato 8 giugno 2019

ore 15:00

La formazione del patrimonio storico-artistico dell'Ausl della Romagna

Sonia Muzzarelli

Responsabile Patrimonio storico artistico Ausl della Romagna

sonia.muzzarelli@auslromagna.it

Le aziende sanitarie possiedono una porzione poco conosciuta del patrimonio diffuso che fa dell'Italia un paese ad alta concentrazione storico-artistica. Appare quindi opportuno sondare i beni che la compongono nella loro identità formativa per collegarli alle vicende delle istituzioni sociali sanitarie.

Il supporto scientifico dell'IBC per il patrimonio delle Aziende Sanitarie è stato fondamentale per la costruzione di un percorso di ricerca e attività impiegate sulla costituzione di un gruppo di lavoro formalizzato dalla Direzione Generale dell'Assessorato alla Sanità. Il gruppo era costituito da diverse competenze e impegnava le Aziende sanitarie in azioni di conoscenza e valorizzazione del patrimonio.

In Romagna i referenti hanno continuato a operare con l'istituzione, nel 2016, del "Gruppo cultura Ausl Romagna".

In questa sede sarà fatto un affondo sulla Farmacia dell'Ospedale Vecchio di Lugo di Romagna gestita dalla Confraternita dell'ospedale ma, trovandosi in difficoltà finanziaria, data in affitto a partire dal 1° gennaio 1863, per nove anni, al farmacista Mamante Fabri. Nel 2016, la farmacia è stata Set della Docu-fiction sul Morgagni "G.B. Morgagni, sua Maestà Anatomica".

La relazione terminerà con alcune immagini tratte della Docu-fiction in precedenza ricordata.



Sabato 8 giugno 2019

ore 15:15

Da monasteri ad aziende farmaceutiche: l'opera degli Ordini Ospitalieri nell'Italia tra XIX e XX secolo

Giulia Bovone

Accademia Italiana di Storia della Farmacia

giuliabovone@libero.it

Gli anni a cavallo tra il XIX e il XX secolo portarono un profondo cambiamento nell'opera degli Ordini monastici Ospedalieri. I religiosi appartenenti alla regola Benedettina, i monaci di San Giovanni di Dio (Fate-bene-fratelli), i Certosini, i Cistercensi Trappisti, e molti altri ordini sfruttarono le conoscenze contenute in monasteri ed ospedali da loro gestiti per far nascere delle realtà produttive su larga scala.

La crisi di questi ordini, iniziata già durante il finire del XVIII secolo e consolidatasi durante il periodo napoleonico, quando gli ordini monastici si trovarono spogliati di beni e allontanati dalla gestione degli ospedali, costrinsero i monaci a cercare nuove entrate monetarie. La produzione di farmaci da vendere al pubblico, fu per molti una risposta al problema. L'Elisir d'Eucalipto delle Tre Fontane, le Polveri Antigottose delle Benedettine e l'Acqua Atrò Detersiva, sono solo alcuni esempi di prodotti farmaceutici nati in questo periodo, che creati in ambito monastico, hanno poi invaso le farmacie, nella speranza di ristabilire lo status quo.



Sabato 8 giugno 2019

ore 15:30

La Spezieria dell'ospedale del Santa Maria della Scala di Siena: le spezie, la cura

Veronica Ambrosino

veronica.ambrosino.1993@gmail.com

L'ospedale del Santa Maria della Scala di Siena è il più importante ospedale della città in epoca medievale. La struttura è situata su una delle vie più importanti per i pellegrinaggi: la via Francigena. L'ospedale, nato per volere dell'Opera del Duomo, aveva come scopo principale l'accoglienza. Qui trovavano ricovero, oltre agli ammalati, anche i pellegrini e soprattutto i bambini abbandonati (esposti), oltre a chi lavorava nella struttura.

Nell'ospedale vi erano due pellegrinai, uno femminile e uno maschile. Accanto al pellegrinaio maschile, si trovava la spezieria. Qui, già da fine Duecento, lavorava uno speziale esperto ma sia nel Trecento che nel Quattrocento, lo speziale ospedaliero continuò ad acquistare prodotti da spezierie esterne.

È da sottolineare come gli speziali ospedalieri non erano subordinati ai medici: a capo degli speziali c'era il pellegriniere. Dalla metà del Trecento questa subordinazione si fece più labile e nel corso del tempo andò via via scemando. In questo periodo lo speziale iniziò ad effettuare servizio notturno nella spezieria e a somministrare personalmente i farmaci ai degenti. Man mano che i compiti dello speziale divennero più gravosi lo vediamo affiancato da garzoni e apprendisti (fra questi anche gli esposti).

Col passare del tempo, la spezieria dell'ospedale iniziò ad essere considerata un punto focale per esperienze di produzione farmaceutica.



Sabato 8 giugno 2019

ore 15:45

Notizie sulla farmacia dell'ospedale della Morte di Bologna

Enrico Cevolani

Accademia Italiana di Storia della Farmacia

enrico.cevolani@gmail.com

In un rinnovato clima di fermento religioso, il 13 luglio 1336 nasceva a Bologna la compagnia della Morte con lo scopo di confortare i condannati a morte e i carcerati della città. Questa opera caritativa si accompagnò presto alla fondazione della chiesa e dell'ospedale di S. Maria della Morte che disponeva di una spezieria. L'ospedale fu nei secoli più volte ampliato e ricostruito, mantenendo la sua posizione sul fianco della imponente Basilica di San Petronio nel cuore della città. L'arrivo dei napoleonici decretò la soppressione della arciconfraternita della Morte il 16 agosto 1798. Con il decreto del 2 giugno 1801, il Prefetto del Dipartimento del Reno unì l'ospedale della Morte a quello della Vita costituendo il Grande Spedale della Vita e della Morte nella nuova sede posta in Via Riva di Reno. Anche nell'ospedale di Via Riva di Reno abbiamo testimonianza della presenza di una spezieria in cui lavorava uno speziale primario con il suo assistente. Dal 1809 il nosocomio cambiò denominazione in "Spedale Maggiore": nome che è stato mantenuto e che è in vigore ancora oggi, anche se, nel 1955, l'Ospedale Maggiore cambiò ubicazione con la costruzione di un nuovo e moderno edificio sito in Via Emilia Ponente a Bologna.



Sabato 8 giugno 2019

ore 16:00

Il Codex pharmaceuticus pro nosocomiis. Torino 1806-1811

Pierangelo Lomagno

Accademia Italiana di Storia della Farmacia

pierlomagno@alice.it

L'autore esamina criticamente la prima e la seconda edizione del "Codex pharmaceuticus pro nosocomiis.." edite a Torino nel 1806 e 1811. Considera sia il contenuto dei testi sia la situazione socio economica che portò alla loro realizzazione. Per ciò che concerne la validità scientifica si può affermare che gli autori produssero un'opera di notevole levatura, moderna e sotto molti aspetti in anticipo sui tempi. Essi svolsero lodevolmente il compito che era stato loro affidato in quanto riuscirono a realizzare un prontuario che, pur non sacrificando minimamente la bontà delle cure, era anche economicamente sostenibile e portatore di uno spirito di rinnovamento e semplificazione delle terapie.





Sabato 8 giugno 2019

ore 16:45

L'evoluzione della ricetta medica dalla sua stesura in carattere cuneiforme al suo "volgarizzamento"

Roberta Lupoli

Farmacista ospedaliera

*Centro Regionale Farmacovigilanza - Unità Operativa di Coordinamento e Controllo ASL
BT – Trani*

robertalupoli@gmail.com

La Storia della Farmacia affonda le sue radici davvero nella notte dei tempi e dalla osservazione del mondo animale e vegetale, dal vivere in stretta simbiosi con esso, l'uomo antico ha tratto i primi insegnamenti per alleviare le sofferenze conseguenti ad una vita piena di insidie che, metteva continuamente a repentaglio la sua stessa esistenza.

È probabile che la materia medica medicinale, sia stata inizialmente di origine botanica, legata magari all'istinto di conservazione che ha guidato l'uomo nello scoprire, anche solo per sbaglio, il potere sanante insito in alcune piante.

Una medicina primitiva, trasmessa inizialmente di certo solo oralmente o al massimo rappresentata da immagini, giunte sino a noi, perché raffigurate con disegni e graffiti sulle pareti delle caverne e di certo, non scevra di una concezione magico - superstiziosa - religiosa. Nasceva nell'antichità la ricetta medica e poi la necessità di disciplinare, secondo regole ufficiali e di codificare anche correttamente la coltivazione e l'uso delle droghe la loro preparazione sotto un controllo rigido portò necessariamente a ridefinire gli ambiti di attività sia dei medici che degli specialisti.



Sabato 8 giugno 2019

ore 17:00

Radiofarmaci in Spagna. Analisi storica

Carlos Del Castillo Rodríguez

Facultad de Farmacia. Universidad Complutense de Madrid

carlosdelcastillo@farm.ucm.es

Nella storia della scienza, una scoperta o una nuova invenzione raramente suscitavano una così grande reazione e interesse pubblico. I nuovi “raggi Röntgen” hanno avuto un grande impatto poiché hanno esposto ciò che prima era nascosto alla vista. Questo fatto ha affascinato alle persone del tempo. La produzione artificiale di isotopi radioattivi e la loro applicazione a scopo clinico sono iniziati dopo la seconda guerra mondiale a causa del grande progresso scientifico / ricerca su di essi. Come nuovi prodotti con caratteristiche reattive a volte pericolose, le nuove legislazioni nazionali sono state suggerite dalle raccomandazioni promulgate dalle istituzioni internazionali (Agenzia internazionale per l'energia atomica, Euratom, ecc.). Nel presente testo effettueremo un'analisi, da un punto di vista storico, dell'uso dei radiofarmaci in Spagna e di come l'aspetto di questi nuovi farmaci abbia modificato il concetto di professione farmaceutica sia negli uffici di farmacia che nei servizi di farmacia ospedaliera.



Sabato 8 giugno 2019

ore 17:15

Il “piede da trincea” e i rimedi farmaceutici per curarlo e prevenirlo nella Prima Guerra Mondiale

Benedetta Campanile

Centro Interuniversitario di ricerca Seminario di Storia della Scienza – Università degli Studi di Bari Aldo Moro

benedetta.campanile@uniba.it

Durante la Prima Guerra Mondiale la patologia del congelamento degli arti inferiori, detta “piede da trincea”, colpì i soldati come fenomeno di massa. Per la cura e disinfezione delle parti ammalate, gli ufficiali medici ricorsero ai rimedi legati alla tradizione senza grossi risultati. Tra le terapie usate per disinfettare la cute furono usati il catrame, l'ossigeno terapeutico e la tintura di iodio. Furono creati appositamente nuovi medicinali e unguenti protettivi. Si presentano e si confrontano alcune ricette adottate dall'esercito italiano e alleato. I due capitani medici Felice Pullé e Pietro Casali, ad esempio, crearono una miscela grassa per proteggere i piedi che aderiva alla pelle e aveva anche un'azione antisettica, composta da tintura di cantaridi e senape polverizzata, olio di mandorle dolci e lanolina o vasellina. Altre ricette servirono per preparati antiperfrizeranti a base di sego animale, di cui fu avviata la produzione in forma di candele per facilitarne il trasporto da parte dei soldati. Ma se i soldati italiani le utilizzavano per proteggere i piedi dall'umidità, i soldati austriaci le consumavano come cibo, bollite nell'acqua. Alcuni medici inglesi sperimentarono unguenti a base di sale marino, dal vago ricordo dei rimedi antichi di Celso.



Sabato 8 giugno 2019

ore 17:30

Storia e sorprendenti nuove proprietà farmacologiche dello Zinco

Alessandro Bartolini e Libero Aldinucci

Università degli Studi di Firenze

alessandro.bartolini@unifi.it

Dopo aver ricordato gli impieghi terapeutici dei composti dello zinco, e ricordato il larghissimo impiego delle pomate e/o paste all'ossido di zinco, ed anche alcuni impieghi fantasiosi e pericolosi del passato, verranno illustrate le sorprendenti proprietà chemioterapiche/antibatteriche dello zinco direttamente correlate alle dimensioni nanoparticellari dei suoi sali e/o composti. Vengono prospettati nuovi impieghi sia in terapia animale che vegetale (alcuni esperimenti sono già in corso per esempio nella lotta alla "xylella fastidiosa" dell'olivo in Puglia).



Sabato 8 giugno 2019

ore 17:45

I farmaci in uso nel complesso ospedaliero fiorentino di S. Maria Nuova all'inizio del XIX secolo

Giovanni Cipriani

Università degli Studi di Firenze

giovanni.cipriani@unifi.it

Nel 1914 venne pubblicato a Firenze, dalla Tipografia Galileiana, l'Elenco dei medicinali in uso presso l'Arcispedale di Santa Maria Nuova e Stabilimenti Riuniti, il maggior centro ospedaliero del capoluogo toscano. Il testo è di estremo interesse e mette in evidenza la contemporanea presenza, nella pratica terapeutica, di farmaci della più antica tradizione accanto ad effettive novità. Legati alle farmacopee del passato appaiono senza dubbio: il guaiacolo, le cantaridi, l'ittiolo, la china, la digitale, la fava di S. Ignazio, l'ipocacuana, il laudano di Sydenham, il magistero di bismuto, la pomata mercuriale, il sale inglese, la salsapariglia, le sanguisughe e la tintura di Marte. Legati all'innovazione e specchio delle più recenti acquisizioni farmacologiche sono invece: il veronal, l'antipirina, il piramidone, l'aspirina, il lisoform, la morfina, il salvarsan e l'interessante varietà dei sieri: anticarbonchioso, antidifterico, antimelitense, antimeningococcico, antistreptococcico e antitetanico. Passato e presente, mentre larga parte dell'Europa iniziava il primo conflitto mondiale, ancora convivevano nella pratica clinica del grande complesso ospedaliero fiorentino e proprio la guerra avrebbe determinato profondi mutamenti in campo medico ed in campo chirurgico.